

Bollettino della

comunità

della zona pastorale
di
Felina, Gatta,
Gombio, Villaberza,
San Giovanni

N° 1 - Febbraio 2024 periodico - Responsabile e Proprietario: Romagnani don Pietro - Redazione: via G. Di Vittorio, 21 - 42035 Felina (RE)
Stampa: Nuovappennino società coop. sociale - Felina (RE) - Autorizzazione della Curia Diocesana di Reggio Emilia n° 315/92 A del 27.11.1992



Festa delle Famiglie 2024

*Il matrimonio è un viaggio impegnativo,
a volte difficile, a volte anche conflittuale...*

Per amare serve molta pazienza. Però vale la pena.

Papa Francesco

Lettera del Parroco

Carissimi,
vi scrivo in questo periodo in cui oltre alla guerra tra Ucraina e Russia, si è aggiunta quella in Palestina, e forse ci stiamo anche un po' assuefacendo a tutta questa violenza, o per lo meno si resta attoniti e addolorati, senza sapere che cosa fare. Un modo per uscirne, che non è un disinteressamento, ma un prendersi a cuore la questione, c'è, ed è quello che ci propone ogni domenica papa Francesco, è quello della preghiera; preghiera che non lascia anestetizzare i nostri cuori, ma tiene vivo in noi il desiderio della pace.

Forse qualcuno mi obietterà che è troppo facile, è troppo semplice, ma io rispondo che non lo è affatto! Quanti si impegnano a recitare ogni giorno anche una sola Ave Maria per la pace? Il dire non serve a nulla, mi sembra sia solo una scelta di comodo per non farlo, primo perché non è affatto facile questa costanza, secondo perché la preghiera sempre aiuta, prima noi stessi, a riconoscere e a convertirci all'amore del Signore, e poi sarà lui ad indirizzarla dove più serve.

Nel vangelo, sia in Matteo che in Marco, agli apostoli che hanno dovuto ricorrere a Gesù perché non sono riusciti a liberare un indemoniato, Gesù risponde: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Il tempo liturgico che stiamo per iniziare, il tempo di quaresima, è un tempo che vuole aiutarci a crescere in questa dimensione spirituale. Avremo diverse occasioni, sia personali che comunitarie, dai ritiri di quaresima, sia per gli adulti che per i ragazzi, alle Via Crucis, alle stazioni quaresimali. Come anche alle liturgie domenicali in cui

ricevere e portare il nostro vissuto spirituale. Invito ad accogliere quanto di buono il Signore vuole donarci, unito alle nostre richieste personali, comunitarie, mondiali. Siamo invitati a fare la nostra parte, il Signore viene in aiuto a chi lo cerca e a chi desidera essere liberato da abitudini di peccato da cui magari da soli non riusciamo ad uscire. Ed ecco allora riprendendo sempre la scrittura "Il tempo favorevole, il momento della Salvezza". Allora buona quaresima.

Don Pietro

Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?

Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino.

Salmo 85 (84)

La catechesi di papa Francesco

QUARESIMA

Entrare nel deserto

Carifratelli e sorelle, buongiorno!

Con il Mercoledì delle Ceneri inizia il cammino quaresimale, cammino di quaranta giorni verso la Pasqua, verso il cuore dell'anno liturgico e della fede. È un cammino che segue quello di Gesù, che agli inizi del suo ministero si ritirò per quaranta

giorni a pregare e digiunare, tentato dal diavolo, nel deserto. Proprio del significato spirituale del deserto vorrei parlarvi oggi. Cosa *significa spiritualmente il deserto* per tutti noi, anche noi che viviamo in città, cosa significa il deserto.

Immaginiamo di stare in un deserto. La prima sensazione sarebbe quella di trovarci avvolti da un grande silenzio: niente rumori, a parte il vento e il nostro respiro. Ecco, il deserto è il luogo del distacco dal frastuono che ci circonda. È assenza di parole per fare spazio a un'altra Parola, la Parola di Dio, che come brezza leggera ci accarezza il cuore (cfr 1 Re 19,12). *Il deserto*



è il luogo della Parola, con la maiuscola. Nella Bibbia, infatti, il Signore ama parlarci nel deserto. Nel deserto consegna a Mosè le “dieci parole”, i dieci comandamenti. E quando il popolo si allontana da Lui, diventando come una sposa infedele, Dio dice: «Ecco, io la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà, come nei giorni della sua giovinezza» (Os 2,16-17).

Nel deserto si ascolta la Parola di Dio, che è come un suono leggero. Il Libro dei Re dice che la Parola di Dio è come un filo di silenzio sonoro. Nel deserto si ritrova l'intimità con Dio, l'amore del Signore. Gesù amava ritirarsi ogni gior-

no in luoghi deserti a pregare (cfr Lc 5,16). Ci ha insegnato come cercare il Padre, che ci parla nel silenzio. E non è facile fare silenzio nel cuore, perché noi cerchiamo sempre di parlare un po', di stare con gli altri.

La Quaresima è il tempo propizio per fare spazio alla Parola

di Dio. È il tempo per spegnere la televisione e aprire la Bibbia. È il tempo per staccarci dal cellulare e connetterci al Vangelo. Quando ero bambino non c'era la televisione, ma c'era l'abitudine di non ascoltare la radio. La Quaresima è deserto, è il tempo per rinunciare, per staccarci dal cellulare e connetterci al Vangelo. È il tempo per rinunciare a parole inutili, chiacchiere, dicerie, pettegolezzi, e parlare e dare del “tu” al Signore. È il tempo per dedicarsi a una sana *ecologia del cuore*, fare pulizia lì. Viviamo in un ambiente inquinato da troppa violenza verbale, da tante parole offensive e nocive, che la rete amplifica. Oggi si insulta

come se si dicesse “Buona Giornata”.

Siamo sommersi di parole vuote, di pubblicità, di messaggi subdoli. Ci siamo abituati a sentire di tutto su tutti e rischiamo di scivolare in una mondanità che ci atrofizza il cuore e non c'è bypass per guarire questo, ma soltanto il silenzio. Faticiamo a distinguere la voce del Signore che ci parla, la voce della coscienza, la voce del bene. Gesù, chiamandoci nel deserto, ci invita a prestare ascolto a quel che conta, all'importante, all'essenziale. Al diavolo che lo tentava rispose: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). Come il pane, più del pane ci occorre la Parola di Dio, ci serve parlare con Dio: ci serve *pregare*. Perché solo davanti a Dio vengono alla luce le inclinazioni del cuore e cadono le doppiezze dell'anima. Ecco il deserto, luogo di vita, non di morte, perché dialogare nel silenzio col Signore ci ridona vita.

Proviamo di nuovo a pensare a un deserto. Il deserto è *il luogo dell'essenziale*. Guardiamo le nostre vite: quante cose inutili ci circondano! Inseguiamo mille cose che paiono necessarie e in realtà non lo sono. Quanto ci farebbe bene liberarci di tante realtà superflue, per riscoprire quel

che conta, per ritrovare i volti di chi ci sta accanto! Anche su questo Gesù ci dà l'esempio, digiunando. Digiunare è saper rinunciare alle cose vane, al superfluo, per andare all'essenziale. Digiunare non è soltanto per dimagrire, digiunare è andare proprio all'essenziale, è cercare la bellezza di una vita più semplice. Il deserto, infine, è *il luogo della solitudine*. Anche oggi, vicino a noi, ci sono tanti deserti. Sono le persone sole e abbandonate. Quanti poveri e anziani ci stanno accanto e vivono nel silenzio, senza far clamore, marginalizzati e scartati! Parlare di loro non fa audience. Ma il deserto ci conduce a loro, a quanti, messi a tacere, chiedono in silenzio il nostro aiuto. Tanti sguardi silenziosi che chiedono il nostro aiuto. Il cammino nel deserto quaresimale è un cammino di

carità verso chi è più debole. Preghiera, digiuno, opere di misericordia: ecco la strada nel deserto quaresimale.

Cari fratelli e sorelle, con la voce del profeta Isaia, Dio ha fatto questa promessa: «Ecco, io faccio una cosa nuova, *aprirò nel deserto una strada*» (Is 43,19). Nel deserto si apre la strada che ci porta dalla morte alla vita. Entriamo nel deserto con Gesù, ne usciremo assaporando la Pasqua, la potenza dell'amore di Dio che rinnova la vita. Accadrà a noi come a quei deserti che in primavera fioriscono, facendo germogliare d'improvviso, “dal nulla”, gemme e piante. Coraggio, entriamo in questo deserto della Quaresima, seguiamo Gesù nel deserto: con Lui i nostri deserti fioriranno.

*Udienza Generale,
mercoledì 26 febbraio 2020*

STAZIONI QUARESIMALI

Venerdì 23 Febbraio	ore 20,45 Chiesa di S. Maria Assunta Parrocchia di Castelnovo ne' Monti
Venerdì 1 Marzo	ore 20,45 Chiesa Nuova Parrocchia di Carpineti
Venerdì 8 Marzo	ore 20,45 Chiesa di San Lorenzo Parrocchia di Vetto
Venerdì 15 Marzo	ore 20,45 Chiesa di S. Maria Assunta Parrocchia di Felina
Venerdì 22 Marzo	ore 20,45 Chiesa di San Bartolomeo Parrocchia di Casina

Casa Ferrari 80 anni dopo

Quest'anno, ricorrendone l'ottantesimo anniversario, abbiamo un motivo in più per ritrovarci sul monte La Battuta per fare memoria dei caduti di Casa Ferrari nella rappresaglia nazifascista del 3 aprile 1944.

La rievocazione, come gli altri anni, sarà preceduta e seguita dal pellegrinaggio organizzato dal circolo ARCI di Gombio sui luoghi che ricordano quegli avvenimenti, partendo dalla "pietra d'inciampo" di Pian del Lago per terminare alla Colombaia dove per l'intervento delle due signore di origine tedesca, quel giorno, furono salvati tutti gli uomini del paese.

Fermarsi attorno a quelle pietre che rappresentano i tre martiri, oltre a riflettere sul sacrificio di queste persone e sul dolore delle loro famiglie, verrà naturale constatare che la storia è una maestra di vita poco ascoltata, perché in molte parti del mondo nulla è cambiato e gli odi, le rappresaglie e le stragi si ripetono ancora.

Dopo tanti anni mi viene spontaneo scrivere qualche ricordo degli ultimi momenti della guerra che porto in me fin da bambino.

Primo segno che la guerra stava per finire, sono state le lenzuola bianche stese sui tetti delle case per segnalare agli aerei degli alleati che nella zona i tedeschi si erano ritirati e così evitare i bombardamenti. In un pomeriggio di quegli ultimi giorni avevo contato in cielo, quasi contemporaneamente, il passaggio di più di quattrocento aerei. Degli aerei avevo tanta paura, perché ero a Beleo quando un aereo americano aveva sganciato delle bombe mentre uscivamo dalla chiesa nel giorno di S. Michele di Maggio: bombardamento che causò la morte di tre persone a Roncroffio. Finalmente, con l'arrivo della liberazione, era iniziata una vita nuova: che bello poter tornare a scuola tutti i giorni senza paura, vedere le finestre delle case liberate dai teli di oscuramento, festeggiare il rientro in famiglia di papà, fratelli e amici, di ritorno dalle prigioni di guerra o dalla clandestinità partigiana. Venivano riprese le sagre di paese con grandi feste da ballo e l'immane albero della cuccagna al quale si arrampicavano i

più arditi per conquistarsi il pezzo di formaggio, il salame, la coppa o il prosciutto da portare a casa, perché la guerra era finita, ma la fame no. Ricordo anche una gara macabra che consisteva nello strappare il collo di un'oca, appesa ad un cavo teso da un albero all'altro della strada, passandovi sotto a cavallo a spron battuto; anche questo per portarsi a casa un po' di carne.

Novità assoluta è stato poi l'arrivo del ddt per disinfettare gli ambienti, i letti e gli abiti, liberandoli dai parassiti che popolavano persone e case. Io avevo il letto pieno di cimici. Ora è bandito, ma allora fu una vera salvezza.

Tutto era cambiato anche se restavano le grandi ferite delle distruzioni, le sofferenze delle famiglie che avevano perso tutto, comprese le persone più care, sia al fronte che nelle terribili rappresaglie come a Casa Ferrari. Anche in questo piccolo borgo restavano le case bruciate, erano venuti a mancare gli uomini, erano rimaste le vedove e gli orfani come ora in Palestina, in Ucraina e in molte altre parti del mondo.

La guerra aveva portato solo dolore, ma alla sua fine era rinata forte la speranza e la volontà di costruire un futuro fatto solo di pace e di progresso, con nuove istituzioni pubbliche più giuste e più vicine al popolo, sotto la protezione delle organizzazioni internazionali; realtà delle quali abbiamo goduto fino ad oggi. Questi beni preziosi ora li vediamo sempre più a rischio, perché nuovi contrasti internazionali ed estremismi ideologici fanno temere il crollo di quel mondo di pace e di benessere che stiamo vivendo da ottant'anni.

Ha ragione il Papa quando dice che ogni guerra è sempre una sconfitta. Pensiamoci!

L'incontro sulla Battuta è in programma domenica 7 aprile 2024 alle ore 15,30.

Come gli altri anni sarà un momento di memoria, di amicizia e di preghiera.

Per l'occasione sarà disponibile la riedizione del volumetto "Eccidio e salvezza" del prof. Giuseppe Giovannelli.

Dino

La mia ricarica naturale di vita

Questa è la storia di Lorenzo Zanelli, 24 anni, appena rientrato dall'Etiopia dopo avervi trascorso 18 giorni come volontario assieme al Gaom.

Come sei finito in Etiopia?

Tutto ha avuto inizio nel 2019 quando Alberto Campari venne in classe (frequentavo la 5ª superiore) a parlare dei progetti del Gaom.

Le sue parole erano talmente cariche di entusiasmo, che quasi per scherzo, assieme al mio compagno Davide e con l'appoggio del professor Massimo Monti, decidemmo di affrontare questa esperienza. E alla prima occasione siamo partiti per l'Etiopia.

Il motivo che mi ha spinto ad andare in Africa è stato il desiderio di aiutare, ma soprattutto sentivo l'esigenza di nuove sfide, di nuove esperienze, di conoscere nuove realtà, nuove culture. Ho sentito come un forte richiamo e che ogni volta è sempre più forte!

Quest'anno è stata la mia quarta volta in Etiopia.

Quali sono le attività del Gaom?

Il Gaom è impegnato a Shashemene dove ha



Lorenzo con gli ospiti della Casa Famiglia

dato vita a vari progetti. Una Casa Famiglia dove vengono accolti i bambini e i ragazzi di strada: gli ospiti, circa 50, sono tutti maschi e vanno dai 3 ai 18 anni.

Una collaborazione con le *sister* della Comunità Missionaria Charles de Foucauld nel portare aiuto alle donne e alle madri in difficoltà, con l'attivazione dell'ambulatorio pediatrico.

Il nuovo Progetto Mariam rivolto a giovani ragazze alle quali vengono proposti percorsi di studio e di lavoro.

Io sono rimasto prevalentemente con i ragazzi della Casa Famiglia svolgendo lavori edili con l'ampliamento della cucina e la costruzione di marciapiedi. Abbiamo adeguato un locale a negozio per la vendita di pane e uova: il tutto prodotto dai ragazzi ospiti nella comunità.

C'è un momento che ricordi particolarmente?

Quest'anno, per la prima volta, sono andato dalle *sister* di Padre De Foucauld insieme ad Alberto e Fabio. Nella missione arrivano madri, anche da villaggi lontani, che portano i loro piccoli ammalati all'ambulatorio pediatrico. Il nostro compito è stato quello di lavare i bambini e di vestirli con abiti puliti. Subito è stato palpabile l'imbarazzo di tre uomini fra molte giovani madri e i loro piccoli bambini, ma scherzando e ridendo il clima si è man mano disteso. Però all'arrivo di una giovane donna con il suo piccino scheletrico, tutto occhi e con il ventre gonfio per la malnutrizione, l'emozione è stata fortissima. Guardare, toccare quel piccolo (avrà avuto 3 anni, dimostrava pochi mesi) col volto emaciato, con gli occhi chiusi, senza alcun segno di vitalità mi ha provocato un grande turbamento. Non sono riuscito a trattenere il pianto e anche gli occhi dei miei compagni



I ragazzi insegnano a Lorenzo la loro lingua: l'amarico

si sono riempiti di lacrime. Ma non potevamo lasciarci sopraffare dalla pena: abbiamo continuato a lavare quel piccolo corpo nella speranza che questo potesse alleviare un po' la sua sofferenza.

Ora che sei tornato, come ti senti?

Ogni volta è una ricarica emotiva: in missione vivi di più, assapori la vita, si dà valore alle piccole cose. Lì non c'è fretta, c'è tempo per tutto, ma soprattutto ogni giorno è ricco di emozioni. Lavorare in coesione con i volontari e i ragazzi, condividere con chi non possiede nulla, se non la gioia e la riconoscenza, porta pace e forza nel cuore.

Ho un forte senso di gratitudine nei confronti del Gaom: per me è come una famiglia.



Lorenzo ha scritto, al suo ritorno, una toccante lettera e desidera condividerla con noi:

*Cara Etiopia, siamo ancora qui.
È passato un altro anno prima di tornare, un lasso di tempo che a volte sembra essere un'eternità. Ogni volta che torno il tempo sembra passare come la sabbia in una piccola clessidra che, finito l'ultimo granello, non puoi più rigirare.*

Mi consola il fatto che tu sia sempre lì, immobile, che aspetti solo che io venga a trovarti.

Non sono mai stato bravo con le relazioni a distanza, ma tu sei un'eccezione.

Quell'eccezione che mi dà la forza di affrontare questo sacrificio, che poi sacrificio non è.

Di aggettivi per descriverti ce ne sarebbero a migliaia;

sai passare da foresta ad Awara (polvere), da guerra a pace, da povertà a ricchezza, da sguardi minacciosi a gesti d'amore, da morte a vita.

Sei un posto speciale, il mio posto, la mia seconda casa, dove riesco ad essere la versione migliore di me cercando di donare tutto il lavoro e l'amore che ho a mia disposizione. Però questo non basta, perché ogni volta che penso di aver dato il massimo tu mi prendi in contropiede restituendomi il doppio di quell'amore.

Com'è che ci riesci? Come fai a lasciarmi sempre più di quello che io lascio a te?

Queste sono domande a cui sto ancora cercando risposta, ma una cosa la so.

So che continuerò a venire finché non saremo pari. Sarà un viaggio lungo? Sarà un viaggio duro? Forse durerà tutta la vita?

Non mi importa, io sono disposto a ripagare il mio debito finché non sarà saldato, su questo puoi starne certa.

Ti dico arrivererci visto che anche l'anno prossimo io sarò ancora qua, ormai non puoi più liberarti di me.

Nonostante tu sia lontana non è un problema per me perché quando si ama si può aspettare per stare insieme. Non è importante la quantità di tempo, ma la qualità.

Ci vediamo presto.

Lorenzo

Una bella sfida, ma ne vale la pena

Quando ci hanno chiesto di scrivere una nostra riflessione sul matrimonio abbiamo un po' titubato, non è semplice riportare a parole 25 anni di vita insieme.

Il "per sempre" che abbiamo promesso può spaventare molto, pensare di condividere per sempre la propria vita con un'altra persona non è semplice.

L'entusiasmo dell'inizio può affievolirsi e il camminare insieme implica una ripromessa giornaliera. E' in quel sì detto davanti al Signore che si può recuperare la forza per saper affrontare gli ostacoli, la quotidianità, le differenze che accompagnano il vivere insieme.

Nel camminare insieme bisogna trovare l'equilibrio di saper rispettare l'altro con tutti i suoi pregi e difetti, nel camminare insieme bisogna far morire un po' il proprio egoismo per fare spazio al noi, all'accoglienza di chi ci è accanto.

Tutto questo sembra a volte impossibile ma quello che ci ha aiutato e continua ad aiutarci è la consapevolezza che non camminiamo da soli, ma a fianco a noi c'è sempre il Signore anche quando noi lo lasciamo indietro e vogliamo perseguire il cammino da soli.

Si tratta di un cammino di piccoli passi, giorno dopo giorno in cui riconoscere che attraverso l'altro possiamo sperimentare che l'amore è molto più presente e forte di quello che pensiamo, che è possibile avere opinioni diverse, caratteri diversi ma se diamo fiducia all'amore tutto può essere

affrontato e superato.

E nel tempo si cambia, piano piano e anche senza accorgersene si diventa una nuova famiglia con sempre nuovi stimoli e nuovi equilibri da trovare. Insomma, una bella sfida!

E il dire di "sì" al Signore ci ha fatto fare scelte che mai ci saremmo aspettati di vivere insieme.

Importante, in questo cammino, è stato anche la presenza delle nostre famiglie, delle amicizie e della comunità in cui abbiamo cercato di inserirci dando un po' del nostro tempo alla vita della parrocchia o della comunità civile...

L'amore di coppia, secondo noi, può arricchirsi e alimentarsi anche se non lo si tiene custodito nelle mura di casa ma cercando di spenderlo con gli altri e per gli altri perché quello che hai ricevuto con gioia non riesci a non dividerlo, con coloro che il Signore ti mette accanto.

Elena e Silvio





*Festa delle Famiglie
11 febbraio 2024*



19 APRILE 1597

Miracolo al “ponte” della Gatta

Il passaggio del fiume Secchia in località Gatta-San Bartolomeo, come già più volte è stato narrato qui e altrove, è più che millenario. Probabilmente è la stessa conformazione fisica a facilitarlo: le due vallate contrapposte della Spirola e del Secchiello ne allargano l'alveo così da ridurre la forza dell'acqua del fiume e renderne più facile il guado. Almeno dall'anno mille le due sponde erano unite da un ponte in muratura di vari archi che, stando alle tipologie architettoniche del tempo, doveva somigliare molto a quello sul fiume Serchio detto “della Maddalena” che ancora esiste a Borgo a Mozzano in Garfagnana.

Ai primi del Quattrocento un arco era caduto. Invano nel 1437 un prete di Carniana, don Domenico, si era dato da fare raccogliendo offerte, comperando calce per restaurarlo e affidandone il cantiere a un certo capomastro Antonio da Saccaggio. Nel 1597 nulla ancora era stato fatto. Probabilmente altri archi, nel frattempo, erano crollati e il passaggio era possibile solo a guado. Più che di ponte, si parlava dunque di una “gatta”, cioè di un passaggio o varco tra una riva e l'altra (vedi l'inglese *gat* = varco). Ad acque tranquille e scarseggianti

si attraversava a piedi, tutt'al più con l'aiuto di una fune tesa attraverso il rivolo più impetuoso della corrente. Era normale attraversare a dorso di cavallo o di mulo o anche facendosi portare a spalla da un robusto uomo del posto che cercava di resistere alla corrente appoggiandosi ad un grosso bastone.

I gestori della “gatta” (prima l'Opera del Ponte/Ospitale di San Bartolomeo, poi la famiglia Gatti), dovevano anche aver fatto una specie di piccola “rosta” che riduceva la corrente e produceva una specie di lago attraversabile con un qualcosa come una zattera. Oppure si passava sopra piccole passerelle d'assi dette “pedagni”, più o meno come si farà ancora nel 1944 dopo che il ponte verrà abbattuto per ragioni di guerra.

La cronaca di quei decenni non è avara di notizie relative ad incidenti occorsi a viandanti nell'attraversare le acque. Di uno vi è particolare ricordo nella storia della Madonna della Ghiara. Ma facciamo subito attenzione alla data in cui accade: 19 aprile 1597. Mancano soltanto dieci giorni al compiersi del primo anniversario da quando a Reggio, il 29 aprile 1596, era avvenuto il famoso miracolo di Marchino che



diede origine al Santuario della Ghiara, ancor oggi primo santuario mariano della diocesi. Leggiamo l'episodio, aggiornando lingua e sintassi a facilità del lettore moderno: «*Messer Bernardino del fu messer Angelo San Sisto cittadino di Reggio, venendo da Minoccio, castello sui monti di Reggio, quando giunse al fiume Secchia lo trovò ingrossato a causa dello sciogliersi delle nevi. Era il 19 aprile 1597. Passando il fiume sopra un "pedagno", quando fu nel mezzo, cadde in acqua e fu trascinato dalla corrente per un tratto pari al tiro d'un archibugio. Subito invocò la Madonna e l'acqua subito lo portò, contro corrente, ad una spiaggia ove si riebbe e poté ritornare al "pedagno". Qui attese soccorso, senza più riuscire a muoversi.*

Il fatto intero era stato visto da don Camillo Gatti, che se ne stava alla finestra della sua casa, dall'altra parte del fiume. Il quale don Camillo prese un mulo da trasporto, vi montò a cavallo e raggiunse il detto messer Bernardino. Lo caricò sul mulo e, attaccatosi lui stesso al quadrupede e riattraversando a piedi la corrente con l'acqua alle spalle, lo portò sull'altra riva, "salvato per l'intercessione della Madonna, alla quale s'avotò"».

Conclude poi il cronista e lo leggiamo nelle sue esatte parole: «*Così depone con suo giuramento detto messer Bernardino in processo essaminato alli 11 di Maggio 1597. Oltre detto esame depone anco il detto don Camillo Gatti con suo giuramento essaminato sotto il dì ultimo Maggio 1597 come nel processo, afirmando che lo tenea per morto, quando lo vidde andar giù per il fiume tanto quanto è lunga la Piazza di questa città di Reggio».*

Dal libro *Sommario delli Miracoli et Gratie ricevute per intercessione della Gloriosissima Vergine Maria all'immagine sua gloriosa nella Città di Reggio*, Parte prima, In Reggio, per Hercoliano Bartholi, 1597.

GG

“Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera” (Rm 12,12)

Catechesi dell'Arcivescovo Giacomo per tutti i fedeli

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO
“Signore, insegnaci a pregare” (Lc 11,1)

MERCOLEDÌ 6 MARZO
“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente” (Rm 8,26)

MERCOLEDÌ 13 MARZO
“Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga” (1Cor 11,26)

REGGIO EMILIA
CATTEDRALE S.MARIA ASSUNTA | ore 21.00

INIZIATIVE ESTIVE ZONA PASTORALE

- 26/6-19/7** CRES
- 20-26/7** Al Mare con l'Unitalsi
(con i ragazzi del 2007)
- 26-27/7** San Pellegrino
- 28/7-3/8** Loppiano
(ragazzi del 2009)
- 5 - 13 / 8** Pellegrinaggio
La Verna - Assisi
(ragazzi dal 2008 in su)
- 18-25/8** Campeggio famiglie
in Val Aurina
- 26-31/8** Langhirano
(ragazzi del 2010)
- 1 - 5 / 9** Santo Stefano
(ragazzi del 2011)
- 6-7-8/9** September Tirol Fest

IL ROSARIO NELLE FAMIGLIE

Una attualissima nota del 1976 di Clara Bussi Borghini

Prima di allora, il Rosario nel piccolo oratorio, la sera del mese di maggio lo aveva sempre recitato lui, il nonno. Poi, un giorno, mettendomi fra le mani la sua vecchia corona, con tono fiducioso e incoraggiante, mi disse: «Ora tocca a te!».

Io avevo rispetto ed ammirazione per il nonno, che era uno di quegli uomini a cui tutti si rivolgono per un consiglio, perché lo reputano di buon senso, ed aveva una profonda fede e ad essa uniformava tutte le azioni della sua vita. Mi sentii perciò onorata di poter continuare la sua opera, e mi accinsi a compierla con la migliore disposizione di animo. Davanti all'altare, sull'antica sedia che serviva anche di inginocchiatoio, le prime sere mi sentivo un po' imbarazzata e commossa, poi col tempo più sicura nell'intima ricerca di trovare in me stessa la disposizione più adeguata.

All'ora precisa i bambini del paese correvano avanti a suonare la campanella, a porgermi l'acqua e i fiori da mettere nei vasi, ad accendere le candele sull'altare. Davo molta importanza alla lettura di un libricino che ogni giorno proponeva un esempio di fede, poi venivano le litanie e i canti che si spandevano nell'aria luminosa della sera di maggio, odorante

d'erbe appena falciate.

Ma quando la guerra portò nel piccolo paese la tragedia della rappresaglia, la distruzione e la morte, la preghiera a Maria divenne per me qualcosa di più necessario, di più spontaneo e sentito, di più consapevole. In quel particolare momento l'immagine di Maria che più mi ispirava, che più sentivo vicina, era la Madonna Addolorata, ai piedi della Croce. La pregavo perché mi aiutasse a trovare la forza per credere e sperare ancora nella vita, e la carità per guardare senza odio e rancore intorno a me.

Ma è troppo triste, direi meschino, pensare che solo il dolore e la sventura possano sensibilizzare l'animo nostro, accentuare in noi il bisogno del conforto della fede, la disponibilità e l'interesse per il nostro prossimo.

Anche nell'ora della gioia, quando vediamo intorno a noi i visi lieti dei nostri cari, e le nubi dell'apprensione sono lontane dall'orizzonte domestico, non dovremo sentirci disposti a elevare a Maria, corredentrice e mediatrice di grazie, il nostro inno di ringraziamento, fatto di semplici parole, per dire la nostrariconoscenza, per l'aiuto materno e la benedizione, che ci permettono di godere un'ora serena nella pace della famiglia?

Evidentemente è ancora la famiglia, contro tutte le congiure del mondo moderno contro di essa, la sorgente della vita, la cellula più vitale della società, l'oasi dove si può sostare, la fonte che può saziare i nostri desideri più sublimi, il centro degli affetti più puri, cui può aspirare l'animo umano.

«Ritorni la preghiera nel costume della famiglia», ebbe a dire il papa Paolo VI in uno dei suoi ultimi discorsi. «Buona abitudine è quella della preghiera comune, in casa, insieme, con compostezza e alla buona. Ogni casa possa diventare un focolare di amore, di concordia, di orazione, di formazione cristiana nuova e viva».

La preghiera, la recita del S. Rosario, non è formalità, non è meccanismo, quando è sostenuta dalla fede. Perciò all'approssimarsi del mese di maggio, dedicato alla Madre del Signore e Madre nostra, sarebbe auspicabile il proposito di riprendere tra le mani la benedetta Corona del Rosario, per recitare anche una piccola parte delle Avemarie, per sentirci in quel momento al di sopra delle preoccupazioni, delle contrarietà, delle miserie della vita, spiritualmente uniti nel Signore con i nostri vivi e con i nostri morti.

Clara Bussi

Affari economici Parrocchia di Felina

Rendiconto anno 2023

ENTRATE	
Offerte celebrazioni sacramenti	3.730,00
Offerte domenicali	9.119,00
Offerte candele	1.091,00
Offerte uso Centro Parrocchiale	36.070,00
Offerte uso locali	430,00
Offerte pulmino	1.600,00
Festa Famiglie	200,00
Benedizioni	5.480,00
Contributo Diocesi	1.000,00
Congregazione	381,00
Bollettino	170,00
Affitto terreni	550,00
TOTALE ENTRATE CORRENTI	59.821,00
Terremoto Siria-Turchia	800,00
Pellegrinaggio	2.800,00
Pro Seminario	390,00
Missioni RTM	2.540,00
Caritas Diocesana	550,00
Caritas Parrocchiale	1.525,00
TOTALE ENTRATE	68.426,00
Saldo al 31.12.2022	+ 178.184,35
Uscite 2023	- 34.569,07
SALDO AL 31.12.2023	212.041,28
Prestito Parr. Gombio 2022	10.000,00



USCITE	
Energia Elettrica casa-chiesa	2.344,49
Energia Elettrica Casa Nostra	271,92
Energia Elettrica Centro Parr.	2.032,25
Energia Elettrica Fosola	199,01
Telefono	1.184,82
Gas chiesa-canonica	3.683,54
Gas Casa Nostra	258,23
Gas Centro Parr.	2.090,12
Acqua chiesa-canonica	224,56
Acqua Casa Nostra	24,48
Acqua Centro Parr.	385,08
Rifiuti chiesa-canonica	674,26
Rifiuti Centro Parr.	1.175,99
IMU-Imposte e Tasse	877,23
Arredi liturgici, sussidi catechesi	1.554,23
Manutenzioni ordinarie	2.567,09
Attrezzature, materiali vari	2.207,06
Bollettino Parrocchiale	812,02
Tasse diocesane	1.085,58
Contributo al parroco	1.104,00
Assicurazioni	420,50
Spese banca, bolli	287,21
Commercialista	286,70
Canone RAI	203,70
TOTALE USCITE CORRENTI	25.954,07
Pellegrinaggi	2.800,00
Pro Seminario	400,00
Terremoto Siria-Turchia	800,00
Missioni -Reggio Terzo Mondo	2.540,00
Caritas Diocesana	550,00
Caritas parrocchiale	1.525,00
TOTALE USCITE	34.569,07

ANAGRAFE 2023

Battesimi

Albano Manuela	8/4/2023	Felina
Bianchi Asia	6/5/2023	Gatta
Castellini Sabrina	7/5/2023	Gatta
Caselli Berenice	7/5/2023	Gombio
Caselli Oscar	7/5/2023	Gombio
Donadelli Andrea	24/6/2023	Gatta
Capanni Sebastiano	25/6/2023	Felina
Capanni Federico	25/6/2023	Felina
Gaspari Nicolò	23/7/2023	Felina
Magnavacchi Mila	16/7/2023	Felina
Zanni Veronica	10/9/2023	Felina
Pignedoli Rebecca	22/10/2023	Felina
Costi Nicola	17/12/2023	Felina
Manfredi Alessio	17/12/2023	Felina

Cavalletti Adriana	2/5/2023	86	Felina
Costi Teresina	11/5/2023	91	Villaberza
Bertacchi Ivan	20/5/2023	80	Felina
Gillioli Fernando	31/5/2023	79	Felina
Bertani Gustavo	31/5/2023	90	Felina
Bedini Renata	5/6/2023	63	Felina
Zelioli Renato	15/6/2023		Felina
Lazzarini Guglielmo	21/6/2023	52	Felina
Braglia Afro	10/7/2023	84	Felina
Tornati Bianca	10/8/2023	83	Felina
Ferrarini Lucia	23/8/2023	92	Felina
Manfredi Sonia	16/9/2023	66	Felina
Pignedoli Gianna	24/9/2023	79	Felina
Valentini Leopoldina	26/9/2023	85	Felina
Donadelli Nino	1/10/2023	79	Felina
Magnani Giuseppe	1/10/2023	82	Felina
Ganapini Anchise	4/10/2023	86	Felina
Ibba Annamaria	10/10/2023	56	Felina
Dallari Argo	13/10/2023	87	Felina
Cavalletti Mirella	13/10/2023	87	Felina
Birzi Ermelinda	16/10/2023	93	Gombio
Dallari Elio	25/10/2023	86	Gatta
Belbusti Ida	31/10/2023	92	Felina
Tedeschi Miriam	31/10/2023	88	Felina
Zoppi Meschino	1/11/2023	83	Felina
Giansoldati Tito	3/11/2023	69	Gatta
Leonardi Renato	6/11/2023	83	Felina
De Pietri Marisa	15/11/2023	86	Felina
Lisi Giuseppina	16/11/2023	92	Felina
Bettuzzi Tiziano	23/11/2023	67	Felina
Braglia Isaura (Sonia)	6/12/2023	67	Felina
Guidetti Edna	12/12/2023	92	Felina
Leuratti Lucia	12/12/2023	78	Felina
Rinaldi Ida	22/12/2023	87	Felina
Nizzi Svenno	23/12/2023	76	Felina

Matrimoni

Peretti Stefano e Bedini Sara 2/9/2023 Felina

Defunti

Bernardi Valda	1/1/2023	99	Montec.
Fontanesi Eunesio	07/01/2023	88	Felina
Tamburini Clotilde (Tilde)	7/1/2023		Villaberza
Ugoletti Romano	22/1/2023	89	Felina
Palladini Maria Alda	24/1/2023	78	Villaberza
Manfredi Pierino	26/1/2023	76	Gombio
Bini Natale	27/1/2023	86	Felina
Ponti Silvana	4/2/2023	81	Felina
Montipo' Mario	26/2/2023	84	Felina
Martinelli Vittoria	11/3/2023	83	Gombio
Malvolti Paolo	12/3/2023	82	Felina
Olimi Corrado	21/3/2023	82	Felina
Rontevroli Alfio	23/3/2023	71	Felina
Croci Adelmo	11/4/2023	82	Felina
Orlandini Luciano	17/4/2023	76	Felina
Cavecchi Luigia	1/5/2023	95	Gatta

L'annuale **PELLEGRINAGGIO** si terrà **sabato 15 e domenica 16 giugno**.
La meta è il **Santuario medievale di San Romedio (Trento)** con soste ad Andalo
e lago di Molveno. Seguiranno notizie più complete e precise prossimamente.



NOTIZIE CARITAS

AMBULATORI CARITAS, PRESIDIO DI UMANITÀ

Da venticinque anni, nella decina di stanze che compongono l'ambulatorio Caritas "Querce di Mamre" in via Adua a Reggio Emilia, si compie un doppio evento di grazia, le persone più povere e fragili, escluse dall'assistenza sanitaria pubblica, ricevono cure gratuite grazie alla generosità di professionisti che donano il loro tempo e le loro competenze per salvaguardare la salute e la dignità altrui. Il progetto è sostenuto da una solida collaborazione tra pubblico e privato a seguito di una convenzione, da donazioni, collaborazioni, ed è aperto a tutti.

Se una persona perde il lavoro, può perdere anche l'assistenza sanitaria. Nel 1998 per poter offrire cure gratuite a chi vive una condizione di fragilità sono nati, a Reggio Emilia, l'Ambulatorio Caritas e il Centro per la salute della Famiglia Straniera dell'Azienda Sanitaria Ausl. In venticinque anni il centro "Querce di Mamre" si è strutturato per erogare, oltre al servizio di medicina di base, cure specialistiche. Parliamo di un poliambulatorio e tutto si regge sul volontariato: 34 medici, 7 odontoiatri, 6 infermieri, 2 farmacisti, 1 tecnico ECG e una decina di persone addette all'amministrazione, e al servizio di base. Dispone di diciassette cure specialistiche: dalla cardiologia, all'urologia, dermatologia e neurologia.

Complessivamente il poliambulatorio ha coinvolto, nel 2023, una settantina di volontari che consentono di mantenere aperta la struttura quattro giorni alla settimana. Tra tutte le specializzazioni la più richiesta è l'odontoiatria, nel 2022 se ne sono avvalsi un paziente su cinque. Dopo la pandemia da Covid il numero di persone che accedono al

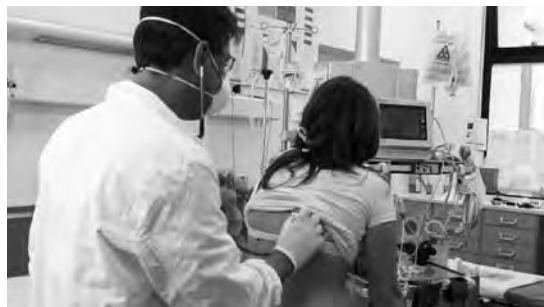
poliambulatorio è aumentato, passando da circa 1.000 pazienti nel 2021 ai 1.579 nel 2023. Il 2022 è stato un anno particolare poiché alle persone provenienti dall'Ucraina n. 138 si sono aggiunte 298 provenienti dall'Egitto. Nel 2023 il poliambulatorio ha accolto persone provenienti da 64 nazionalità. Egitto, Marocco, Tunisia ed Ucraina sono i paesi più rappresentati. Anche una ventina di italiani indigenti e privi di dimora si servono ogni anno delle cure del "Querce di Mamre".

Il principale mezzo di sostentamento del poliambulatorio è la convenzione con l'Ausl di Reggio Emilia che garantisce i farmaci del Prontuario Farmaceutico, la collaborazione delle mediatrici culturali ed un contributo a copertura delle spese. Un accordo con la Fondazione Franzini permette l'accesso ad ulteriori cure.

Il poliambulatorio è in rete con i Servizi Sociali, Centro d'ascolto Caritas, Ausl e di norma la segnalazione delle persone arriva tramite loro; talvolta il contatto inizia al poliambulatorio.

Il fine del Centro è curare, accompagnare e segnalare i casi più bisognosi e possibilmente includere tutti nel Servizio Sanitario Nazionale.

Sintesi dell'articolo de La Libertà del 30.1.24



Calendario Liturgico

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO

LE CENERI, Inizia la Quaresima
ore 15,30 Liturgia per i ragazzi del catechismo con imposizione delle ceneri (FELINA chiesa parr.le)
ore 20,30 Santa Messa con imposizione delle ceneri (FELINA chiesa parrocchiale)

SANTE QUARANT'ORE (presso la chiesa parrocchiale)

Giovedì 15 Febbraio ore 16,00 Ora Media – Adorazione
ore 17,40 Vespro - ore 18,00 Santa Messa

Venerdì 16 Febbraio ore 16,00 Ora Media – Adorazione
ore 17,40 Vespro - ore 18,00 Santa Messa

Sabato 17 Febbraio ore 16,00 Ora Media – Adorazione
ore 17,40 Vespro e conclusione.

NELLA QUARESIMA VIA CRUCIS ogni Venerdì
alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale di Felina

SETTIMANA SANTA

DOMENICA 24 MARZO Le Palme

ore 8.00 Benedizione degli ulivi (Felina)
ore 9,30 Benedizione degli ulivi (Gatta)
ore 11.00 Benedizione degli ulivi e processione (Felina)
ore 11.00 Benedizione degli ulivi (Villaberza)

GIOVEDÌ SANTO 28 MARZO

ore 20,30 Santa Messa "nella Cena del Signore"
(chiesa parrocchiale Felina) segue adorazione
del SS Sacramento (nel luogo della reposizione)

VENERDÌ SANTO 29 MARZO

ore 8,00 Preghiera delle lodi (luogo della reposizione)
ore 15,30 Via Crucis nella (Chiesa parrocchiale Felina) poi fino alle ore 18,00 spazio per le confessioni
ore 20,30 Celebrazione della passione del Signore (Chiesa di Felina)

SABATO SANTO 30 MARZO

ore 8,00 Preghiera delle lodi (luogo della reposizione)
Nel pomeriggio dalle 15,00 alle 18,00
confessioni (chiesa parrocchiale Felina)
ore 21,00 Solenne Veglia Pasquale (Felina)

DOMENICA 31 MARZO

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE
Santa Messa ore 8,00 (Felina) Chiesa parrocchiale
Santa Messa ore 9,30 (Gatta e Gombio)
Santa Messa ore 11,00 (Felina e Villaberza)

LUNEDÌ 1 APRILE DELL'ANGELO

Santa Messa ore 10,30 (Montecastagneto)
Santa Messa ore 18,30 (Felina)

VENERDÌ 19 APRILE

Anniversario uccisione don Giuseppe Lemmi

MARTEDÌ 23 APRILE SAN GIORGIO

Santa Messa all'oratorio del Fariolo

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO SAN GIUSEPPE LAVORATORE
A Gatta, S. Messa e benedizione delle auto ore 9.30

VENERDÌ 10 MAGGIO Pellegrinaggio dei ragazzi del catechismo a Bismantova.

DOMENICA 12 MAGGIO ASCENSIONE del SIGNORE
Celebrazione della I^a Confessione

LUNEDÌ 13 MAGGIO

ore 20,30 Marcia penitenziale al santuario di Bismantova

DOMENICA 19 MAGGIO Solennità della PENTECOSTE

DOMENICA 26 MAGGIO SS TRINITÀ
(celebrazione delle Cresime)
Vespro all'oratorio di Felina Amata

VENERDÌ 31 MAGGIO ore 20,30 S. Rosario a Casa Nostra (conclusione del mese di Maggio)

DOMENICA 2 GIUGNO SS CORPO e SANGUE di CRISTO
Celebrazione della I^a Comunione

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

Festa di S. Antonio da Padova (Patrono di Gatta)
ore 20,30 Marcia penitenziale al santuario di Bismantova

MESE DI MAGGIO

IL ROSARIO NEGLI ORATORI E NELLA CHIESE

QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO È STATO OFFERTO DA



MANFREDI
ONORANZE FUNEBRI

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

in Appennino e in tutta la provincia di Reggio Emilia
aperti tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24
Tel. 0522 619432 - 340 5217669